

Principe Ignazio di Altavilla

Considerazioni
sulla stolta nefandezza del mover Guerre.



MIRKAL

delle arti e delle lettere

Combattere è dell'Uomo prerogativa alta che lo eleva e protende al superiore agire, essortandolo a migliorarsi con l'energie sue tutte, al di là delli apparenti suoi limiti dell'intelletto e del corpo suo fisico. Nobile agone fra Uomo et Uomo ossia fra Uomo e Natura, con armi di pensiero e parole, rende l'azione conseguente Storia in pietra eterna incisa, crea progressione, inventione, innalzamento dell'Umanità dal giogo dell'istinto, inverso la completezza dell'umano che imita il Divino.

Ma pur più breve è facile è negli uomini stolti, il pensare che Guerra sia il mezzo del combattere, risolutivo e prepotente rimedio alli problemi dell'umana contradditione. In vero è che la Guerra è abbassamento, distruzione e morte, rango bestiale dell'umano sentire, nemica sempre delle civiltà. È perciò stesso che la Guerra è mezzo propugnato dai bassi e vili, d'infima intelligenza li quali non esitano ad inondare il mondo col sangue delle popolazioni intere,

siano militi o civili, per l'interesse cieco ch'ogni volta s'appresenta a soddisfare o per mera folle brama d'atrocità, la quale sempre et in ogni caso la guerra arreca, innalzando falsi vessilli di potere o religione, dominio occulto o manifesta viltà, quando non falsamente turpi ideali travestiti ad arte e con inganno affinché appaiano ragionevoli et in nome di millantata salvezza o miglìoria, quando non anco l'attacco brutale si camuffa con fraudolenza, mostrandosi quale inevitabile difesa del bene.

È però assoluta verità che il Bene, mai Guerra l'arreca. Sicché Guerra è come Peste, che quando si scatena e propaga per li Stati e le città, tutto travolge, li buoni e li cattivi, li violenti e li pacifichi, li colpevoli e li innocenti, siano uomini, donne, vecchi, financo ignari infanti: essa è priva di Giustizia, nemica sempre, infino all'indiscriminato termine, della Vita d'ognuno et è offesa perenne all'Umanità, umiliante bestemmia dinnanzi al Divino.

Et adunque l'Uomo, quando sia degno d'esser tale, combatta con l'armi potenti dell'intelletto chiaro et acuto, svolga parole e gesti

in ricamata tela di pensiero chiaro e duro come il diamante, liquido e plasmabile in contenente vaso come l'acqua, leggero et essenziale come l'aria, solido et arabile come terra, sicuro et inestinguibile come sacro fuoco, rendendo onore alla Vita, finché il respiro gli sostenga d'esistere. Quegli che si farà di sé et agli altri darà esempio, sarà vissuto degnamente et avrà reso gloria al mondo, pacifico combattente per li uomini, giammai in contra d'essi, creatore eccelso d'Umanità non cieco e vile distruttore d'essa.

Príncipe Ignazio di Altavilla

Signore di Sperlonga, Agira e Pizzofeudo, Duca dell' Ansèola, Conte di Terra Castigliana, Gran Cavaliere dell'Ordine di Malta e Confaloniere del Regno e del Viceregno

(**A** 1763 - 1840)